Collana di
Studi e Ricerche di Diritto, Economia e Filosofia dello Sport
Serie Studi Psico-Socio-Pedagogici

3

l'Autrice

L'Università degli Studi di Roma "Foro Italico" è un ateneo statale dedicato interamente alle scienze motorie e sportive, l'unico in Italia e tra i pochi in Europa che, nel 2028, celebrerà il suo centenario. Fondata nel 1928 come Accademia di Educazione Fisica maschile e femminile, trasformatasi poi in Istituto Superiore di Educazione Fisica (ISEF), si è evoluta nel tempo fino a diventare l'ateneo odierno, riconosciuto per l'eccellenza nella ricerca e nella formazione in ambito sportivo.

I disturbi del comportamento alimentare costituiscono fenomeni complessi, nei quali dimensione psicologica, relazioni familiari e tutela giuridica della persona si intrecciano profondamente. Il volume ne esamina le principali manifestazioni cliniche, i fattori di rischio e le dinamiche psicopatologiche, soffermandosi sul ruolo della famiglia quale contesto di sviluppo dell'identità, possibile spazio di vulnerabilità, ma anche risorsa essenziale nei percorsi di prevenzione e cura.

Una specifica attenzione è dedicata allo sport e alla palestra: ambienti potenzialmente educativi e favorevoli al benessere, nei quali, tuttavia, la ricerca esasperata della forma fisica e l'esercizio eccessivo possono trasformarsi in iperattività compulsiva, divenendo strumenti di controllo del peso e di manifestazione del disturbo. Gli stessi contesti sportivi possono però offrire spazi privilegiati per interventi di sensibilizzazione e prevenzione rivolti ad adolescenti, famiglie ed educatori.

L'indagine affronta quindi i trattamenti psicoterapeutici e sistemico-relazionali, per estendersi alla responsabilità genitoriale nei casi di grave omissione o negligente vigilanza, approfondendo l'illecito endofamiliare, la prova e la quantificazione del danno e il ruolo dello psicologo nel suo accertamento. Ne emerge una prospettiva multidisciplinare centrata sulla dignità, sulla fragilità e sul diritto alla protezione della persona.

ISBN 979-12-5965-693-3

€ 20,00

Francesca Romana Gabrielli
Disturbi del comportamento alimentare e illecito "endofamiliare"

Francesca Romana Gabrielli

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE E ILLECITO "ENDOFAMILIARE"

Un approccio multidisciplinare tra psicologia e diritto

CACUCCI EDITORE
BARI

Francesca Romana Gabrielli è psicologa, iscritta all'Ordine degli Psicologi, e ha conseguito il Master universitario di secondo livello in Psicotraumatologia e Psicologia dell'emergenza presso l'Università LUMSA di Roma. Da diversi anni svolge attività didattica presso la Facoltà di Psicologia dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata, negli insegnamenti di Psicologia dello sviluppo e dell'educazione, Psicologia sociale, Psicologia clinica e Teorie e tecniche del colloquio psicologico. Nella sua attività professionale si occupa in particolare dei disturbi del comportamento alimentare.

Collana di

Studi e Ricerche di Diritto, Economia e Filosofia dello Sport

La Collana di "**Studi e Ricerche di Diritto, Economia e Filosofia dello Sport**" accoglie pubblicazioni scientifiche di carattere teorico ed empirico provenienti da studiosi italiani e stranieri (in lingua italiana, inglese e spagnola) caratterizzati da originalità e rigore metodologico, con esclusione di volumi didattico-divulgativi.
La finalità è offrire uno spazio editoriale autenticamente interdisciplinare, in cui convergano diritto dello sport, economia e management sportivo, filosofia morale, epistemologia, estetica e etiche applicate, nonché studi su policy e governance delle organizzazioni sportive, con particolare attenzione alle trasformazioni contemporanee legate a professionalizzazione, sostenibilità, digitalizzazione, integrità, tutela dei diritti, inclusione e responsabilità sociale.
In linea con questa impostazione, promuove ricerche che considerino lo sport come ambito normativo e istituzionale, come settore economico e gestionale, e come pratica culturale portatrice di valori, valorizzando prospettive comparate, storico-critiche, socio-giuridiche e manageriali.
Più in particolare, la Collana si suddivide in due serie:

1) la serie ***Studi Istituzionali***, destinata ad accogliere lavori di tipo generalista sui temi del Diritto, Economia e Filosofia dello Sport;
2) la serie ***Ricerche e Approfondimenti Tematici***, rivolta ad accogliere ricerche teoriche e sperimentali, focalizzate su temi specifici.
3) la serie ***Studi Psico-Socio-Pedagogici***, che accoglie contributi dedicati all'analisi teorica e alle implicazioni pratiche e applicative dei fenomeni psicologici, sociali ed educativi connessi allo sport, inteso in senso ampio come cultura del corpo, del gioco e del movimento.

I lavori proposti saranno inizialmente vagliati dal Direttore, coadiuvato dai Membri del Comitato Scientifico, secondo le specifiche competenze, al fine di valutare se possiedono le caratteristiche necessarie per l'inserimento in Collana.
Per i volumi della Serie Ricerche e Approfondimenti Tematici è, inoltre, previsto un doppio referaggio anonimo in conformità ai criteri internazionali. Tutti i volumi avranno i codici ISBN e DOI. Le proposte per la pubblicazione devono essere inviate all'attenzione del Direttore Scientifico della Collana (emanuele.isidori@uniroma4.it)

Direttore Scientifico:
Emanuele Isidori (Università di Roma "Foro Italico")

Co-Direttore:
Massimo Sacchetti (Università di Roma "Foro Italico")

Comitato Scientifico:
Elsa M. Bruni (Università "G. d'Annunzio" di Chieti-Pescara), Cristiana Buscarini (Università di Roma "Foro Italico"), Francesco Cardarelli (Università di Roma "Foro Italico"), Letizia Carrera (Università di Bari "Aldo Moro"), Bruno Di Pietro (Comitato per l'Educazione, la Formazione Antidoping e la Ricerca CEFAR-NADO, Italia), Patrick Findler (Kwantlen Polytechnic University, Canada), Luca Grion (Università di Udine), Francisco Javier López Frías (Utah State University, USA), Attilio Parisi (Università di Roma "Foro Italico"), Fabio Pigozzi (Università di Roma "Foro Italico"), Antonio Sánchez-Pato (Universidad Internacional de La Rioja, Universidad de A Coruña, Spagna), Maria Benedetta Saponaro (Università di Bari "Aldo Moro", Gennaro Terracciano (Università di Roma "Foro Italico"), Maristella Trombetta (Università di Bari "Aldo Moro").

Comitato Editoriale:
Giuseppe Acocella (Università telematica "Giustino Fortunato"), Andrea Marco Colarusso (Università di Roma "Foro Italico"), Carmine De Angelis (Università di Roma "Foro Italico"), Alessandra Fazio (Università di Roma "Foro Italico"), Alberto Frau (Università di Roma "Foro Italico"), Angela Magnanini (Università di Roma "Foro Italico"), Maria Pia Pignalosa (Università di Roma "Foro Italico"), Beatriz Valverde Olmedo (Universidad de Valladolid, Spagna).

Francesca Romana Gabrielli

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE E ILLECITO "ENDOFAMILIARE"

Un approccio multidisciplinare tra psicologia e diritto

CACUCCI EDITORE
BARI

L'Archivio della Casa Editrice Cacucci, con decreto prot. n. 953 del 30.3.2022 della Soprintendenza Archivistica e Bibliografica della Puglia-MiC, è stato dichiarato ***di interesse storico particolarmente importante*** *ai sensi degli articoli 10 c. 3, 13, 14 del d. lgs. n. 42/2004.*

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

ISBN: 979-12-5965-693-3

© 2026 Cacucci Editore – Bari
Via Nicolai, 39 – 70122 Bari – Tel. 080/5214220
http://www.cacucciedi tore.it e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

INDICE

Prefazione di Emanuele Isidori 11

Capitolo I

PROFILI SUI DISTURBI
DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

Premessa 17
1. La nozione e la definizione dei disturbi del comportamento alimentare (DCA) 20
2. Caratteristiche cliniche generali, incidenza e prevalenza 23
3. Inquadramento diagnostico e comorbilità 24
4. Forme di Disturbi del Comportamento Alimentare 25
5. Anoressia Nervosa (AN) 26
6. Bulimia Nervosa (BN). Il ruolo dell'attività sportiva 29
7. Disturbo da Alimentazione Incontrollata 32
8. Sviluppo e decorso 35
8.1. Sviluppo e decorso dell'Anoressia Nervosa 36
8.2. Sviluppo e decorso della Bulimia Nervosa 37
8.3. Sviluppo e decorso del Disturbo da Alimentazione Incontrollata 41
9. I fattori di rischio 42
10. I fattori di rischio biologici 44
11. I fattori di rischio ambientali 45
12. I fattori di rischio socio-culturali 46
13. I fattori individuali 50
14. Aspetti psicopatologici e psicodinamici nei DCA 53
15. La teoria psicoanalitica di Selvini Palazzoli 55
16. Il modello dell'anoressia secondo Melanie Klein 56

Capitolo II

CONTESTO FAMILIARE E DINAMICHE INTERNE DI SOGGETTI CON DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

1. La famiglia come cornice e sfondo evolutivo 59
1.1. Il nucleo familiare 66
1.2. Stili e caratteristiche della coppia genitoriale 69
1.3. Il ruolo dell'iperprotettività genitoriale 72
2. Relazioni familiari di soggetti con DCA 73
2.1. Modelli di interazioni nelle famiglie con DCA 75
2.2. La teoria dell'attaccamento 77
2.3. L'attaccamento nei primi mesi di vita in relazione ai DCA 80
2.4. L'attaccamento nell'adolescenza in relazione ai DCA 81
2.5. Il rapporto con le figure genitoriali 81
2.6. Il rapporto madre-figlia 82
2.7. Il rapporto padre-figlia 84
3. Verso lo studio della famiglia 86
3.1. La famiglia come sistema 86
3.2. La famiglia secondo il modello di Minuchin 87
3.3. La tipologia della famiglia anoressica 90

Capitolo III

CURA E PREVENZIONE NEI DCA: I TRATTAMENTI PSICOTERAPEUTICI E LA LORO EFFICACIA

1. Le diverse strategie di intervento: gli interventi precoci 93
2. L'importanza dell'alleanza terapeutica 97
3. Il coinvolgimento della famiglia 98
4. La funzionalità di un trattamento integrato 100
5. Il trattamento online: l'esperienza del centro CenTeR 101
6. La prevenzione 103
7. Strategie attive di prevenzione 106
8. Fattori di protezione 109

9. Fattori interni ed esterni 110
10. Verso un approccio sistemico-relazionale 111
10.1. La terapia sistemico-relazionale 112
10.2. La psicoterapia strutturale familiare 115
10.3. La terapia di gruppo per il trattamento dei DCA 116
10.4. Il ruolo terapeutico del gruppo 117
10.5. La terapia di gruppo per genitori 124
10.6. Ipotesi progettuale per un trattamento, anche in chiave giuridica, dei DCA 126
10.7. Il programma di prevenzione 128
10.8. La responsabilità giuridica da illecito "endofamiliare" 134

CAPITOLO IV

LA RESPONSABILITÀ GENITORIALE "ENDOFAMILIARE" IN PRESENZA DI DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE

1. Disturbi e patologie da DCA e responsabilità dei genitori per omessa o negligente vigilanza. L'illecito "endofamiliare" 137
2. Omessa vigilanza su disturbi da DCA e danno da illecito endofamiliare 142
3. La prova del danno 144
4. La natura dell'illecito 146
5. La prescrizione del danno 147
6. La quantificazione e i criteri di liquidazione del danno da "illecito endofamiliare". Il ruolo dello psicologo 154

Bibliografia 157

PREFAZIONE

Il volume che presentiamo inaugura la serie *Studi Psico-Socio-Pedagogici* della collana *Diritto, etica e filosofia dello sport*. La nuova serie nasce dall'esigenza di restituire allo sport la pienezza della sua dimensione umana, riconoscendolo come un'esperienza che contribuisce alla formazione della persona e incide sul modo di vivere il corpo, costruire relazioni e partecipare alla vita sociale. Attraverso il dialogo tra differenti prospettive di studio, i contributi della serie esploreranno lo sport non come un ambito separato dalla società, ma come una sua espressione, capace di rifletterne valori, tensioni e contraddizioni e, al tempo stesso, come uno spazio educativo nel quale coltivare consapevolezza, cura, responsabilità e nuove possibilità di crescita.

Il libro di Francesca Romana Gabrielli interpreta in modo particolarmente significativo questa impostazione. Il suo oggetto è complesso e delicato, perché riguarda i disturbi del comportamento alimentare e la possibile rilevanza giuridica delle condotte che si producono all'interno della famiglia. L'autrice affronta il tema attraverso un percorso che muove dall'inquadramento clinico e psicologico dei disturbi alimentari, attraversa le dinamiche affettive e relazionali della famiglia, prende in esame le possibilità di cura e prevenzione e giunge, infine, a interrogare il diritto sulla responsabilità derivante dall'illecito endofamiliare.

L'originalità del lavoro risiede soprattutto in questa progressione. Psicologia e diritto non vengono presentati come due ambiti indipendenti, destinati a incontrarsi soltanto occasionalmente, ma come prospettive che, pur conservando la propria autonomia epistemologica e metodologica, possono concorrere alla tutela

concreta della persona. Nel caso dei disturbi alimentari tale incontro diventa particolarmente necessario, perché la sofferenza non riguarda una sola dimensione dell'esistenza. Essa coinvolge il corpo, la percezione di sé, l'affettività, le relazioni, l'identità personale e sociale, la capacità di progettare il futuro. Il diritto è allora chiamato a confrontarsi con ciò che la psicologia e la clinica rendono conoscibile; queste ultime, a loro volta, devono prendere coscienza delle conseguenze che l'omissione, la trascuratezza o il mancato riconoscimento della sofferenza possono assumere anche sul piano giuridico.

In questo itinerario assume un rilievo particolare la riflessione sul corpo. Nei disturbi del comportamento alimentare il corpo può trasformarsi nel luogo visibile di un dolore che non riesce a trovare parole. Esso diventa superficie sulla quale vengono inscritti conflitti, paure, bisogni di controllo, domande di riconoscimento e sentimenti di inadeguatezza. Il rapporto con il cibo non può perciò essere isolato dalla costruzione dell'immagine corporea, dalle pressioni esercitate dai modelli sociali, dalle relazioni familiari e dalle esperienze attraverso le quali la persona impara – o non riesce – ad accettarsi.

È precisamente a questo livello che il discorso incontra lo sport. L'autrice osserva con equilibrio come l'attività fisica e sportiva presenti una natura ambivalente. Da un lato, quando viene esasperata e subordinata all'obiettivo di consumare calorie, perdere peso o conformarsi a un ideale corporeo irrealistico, essa può trasformarsi in esercizio compulsivo e concorrere al mantenimento del disturbo. Lo sport viene allora privato della sua dimensione ludica, relazionale ed educativa e ridotto a strumento di controllo e punizione del corpo. Il movimento non esprime più libertà, ma dipendenza; non favorisce la conoscenza di sé, ma alimenta il rifiuto della propria corporeità.

Questa possibilità deve essere riconosciuta con particolare attenzione nei contesti agonistici e nelle discipline nelle quali il peso, l'aspetto fisico o la classificazione per categorie ponderali possono assumere un valore rilevante. Allenatori, dirigenti, insegnanti e famiglie sono chiamati a sviluppare una competenza educativa che permetta loro di distinguere l'impegno sportivo sano

dall'iperattività compensatoria, la ricerca del miglioramento dalla ricerca ossessiva della magrezza, la disciplina liberamente assunta dalla costrizione esercitata contro sé stessi.

Dall'altro lato, però, proprio lo sport, se pedagogicamente orientato e sostenuto da adulti competenti, può offrire un contributo prezioso alla prevenzione del disagio e alla ricostruzione di una relazione positiva con il corpo. Esso può aiutare la persona a non percepire il corpo esclusivamente come oggetto da osservare, giudicare, pesare o correggere, ma come dimensione viva attraverso la quale sentire, agire, comunicare, cooperare e partecipare al mondo.

In questa prospettiva, la comunità sportiva entra a pieno titolo nella rete educativa e preventiva. Famiglia, scuola, servizi sanitari e associazioni sportive non devono procedere come mondi separati. La prevenzione richiede una responsabilità condivisa, fondata sulla formazione degli adulti, sull'ascolto dei giovani e sulla capacità di costruire ambienti nei quali il benessere non venga sacrificato alla prestazione.

Il lavoro di Gabrielli ha il merito di ricondurre la famiglia al centro di questa riflessione, senza considerarla esclusivamente come possibile luogo di origine del disagio. La famiglia è anche una risorsa fondamentale per la prevenzione, la cura e la guarigione. È il primo spazio nel quale il soggetto costruisce la propria identità e sperimenta forme di riconoscimento, sicurezza e appartenenza. Proprio per questa ragione, tuttavia, le condotte familiari non possono essere ritenute giuridicamente irrilevanti quando si traducano in grave trascuratezza, rifiuto consapevole della patologia, impedimento delle cure o violazione dei doveri di assistenza morale e materiale.

La prospettiva dell'illecito endofamiliare non deve essere interpretata come una generalizzata colpevolizzazione dei genitori. L'eziologia dei disturbi alimentari è complessa e multifattoriale e non consente spiegazioni semplicistiche. La responsabilità giuridica può emergere soltanto in presenza di condotte specifiche, colpevoli, causalmente rilevanti e produttive di un danno provato. La funzione del diritto non è quella di cercare un responsabile per ogni sofferenza, ma di tutelare la persona quando la vulnerabilità

sia stata ignorata o aggravata attraverso una violazione concreta dei doveri familiari.

Proprio su questo confine il volume apre un terreno di confronto innovativo. Esso invita il giurista a comprendere la complessità psicologica del danno e invita lo psicologo a considerare la rilevanza sociale e normativa delle relazioni di cura. Chiama inoltre pedagogisti, insegnanti e anche i professionisti dello sport a interrogarsi sulla propria responsabilità: riconoscere i segnali del disagio, promuovere una cultura non punitiva del corpo, costruire contesti inclusivi e collaborare con le figure specialistiche.

Non è casuale, dunque, che questo libro inauguri la serie *Studi Psico-Socio-Pedagogici*. Esso esprime pienamente l'esigenza che ha condotto alla sua istituzione: superare la frammentazione dei saperi e riportare al centro la persona nella sua unità corporea, psichica, relazionale e sociale. La serie si propone di diventare un luogo di ricerca e di dialogo per studiosi e professionisti consapevoli che le questioni dello sport, della salute e dell'educazione non possono essere affrontate attraverso risposte unidimensionali.

Inaugurare una serie significa indicare un orientamento e assumere un impegno. L'orientamento è quello di una ricerca rigorosa, interdisciplinare e attenta alle trasformazioni della società. L'impegno è quello di contribuire alla costruzione di pratiche sportive ed educative nelle quali la dignità della persona preceda ogni risultato, il corpo sia riconosciuto come soggetto di esperienza e la fragilità non venga nascosta, giudicata o abbandonata.

Il volume di Francesca Romana Gabrielli rappresenta, in questa prospettiva, un punto di partenza particolarmente significativo. Esso mostra come il corpo possa diventare il luogo nel quale si manifesta la sofferenza, ma anche tornare a essere spazio di relazione, consapevolezza e possibilità, quando il suo processo di formazione è accompagnato dalla responsabilità educativa e sostenuto da una rete competente. Anche lo sport può contribuire a questo percorso: non imponendo modelli corporei ideali, ma aiutando ogni persona a riconoscere, abitare e rispettare il proprio corpo.

È questa l'idea di corpo e sport che la nuova serie intende promuovere: uno sport che concepisce il corpo non (paradossalmente) separato dalla vita, ma capace di prendersene cura.

Emanuele Isidori

Università di Roma "Foro Italico"
luglio 2026